

Le politiche (non solo economiche) che servono al Sud

A cura di **Elisa Marasca**

Con l'intervento di

Marco Vitale, Economista d'impresa e Founder di Vitale Zane & Co.

Risponde

Carlo Borgomeo

Esperto di sviluppo locale e di politiche di promozione di imprenditorialità del Mezzogiorno, Presidente della **Fondazione con il Sud** e dell'impresa sociale Con i Bambini

Gli studi organizzativi offrono materiali importanti per approfondire i problemi dell'economia e della società contemporanea. Questa rubrica commenta i libri recenti che danno un contributo in questo senso.

Sud. Il capitale che serve
di **Carlo Borgomeo**



Il 10 agosto del 1950 fu approvata la legge che istituì la Cassa per opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia Meridionale (la ben nota Cassa per il Mezzogiorno). Il provvedimento aveva una durata di 10 anni. Ora, di anni ne sono passati 72. E l'obiettivo di ridurre il divario tra il Sud e il Centro Nord è palesemente fallito: nel 1951 il Pil pro capite del Mezzogiorno era pari al 52,9% rispetto a quello del Centro Nord e nel 2021 è stato del 56,2% (Fonte: Istat). Insomma, dopo oltre 70 anni di interventi straordinari e politiche per il Sud, il divario economico e sociale con il resto del Paese resta quindi immutato e l'annosa questione meridionale sembra irrisolvibile.

Quali sono le cause di questo fallimento? Le risorse assegnate al Sud sono state insufficienti? Oppure c'è stata una limitata capacità di spendere questi soldi? Le politiche nazionali hanno privilegiato lo sviluppo del Nord? E ancora: le classi dirigenti meridionali si sono rivelate non all'altezza della sfida? Tutte queste motivazioni hanno una parte di verità, ma nel loro insieme non sono in grado di dare una risposta esaustiva e soprattutto di suggerire possibili soluzioni. Una visione a tutto tondo del problema – ma pure con un'indicazione di una via d'uscita – sono presentate da **Carlo Borgomeo** nel libro *Sud. Il capitale che serve* (Vita e Pensiero, 2022).

L'autore è un esperto di sviluppo locale e di politiche di promozione di imprenditorialità e profondo conoscitore delle dinamiche socio-economiche del Mezzogiorno: è Presidente della **Fondazione con il Sud** dal 2009 e, dal 2016, dell'impresa sociale Con i bambini, incaricata di attuare gli interventi del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. La sua tesi è che, dopo i primi anni d'intervento straordinario della Cassa per il Mezzogiorno

RUBRICHE

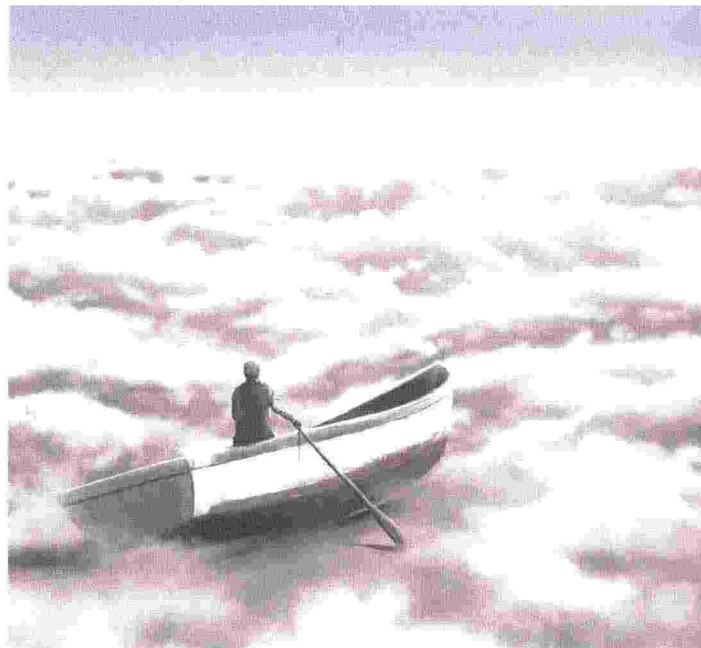
con la realizzazione di importanti infrastrutture, la politica del Sud si è sostanzialmente ridotta al trasferimento di risorse finanziarie, nell'illusione che questo determinasse automaticamente lo sviluppo. "L'esperienza dimostra che se il sostegno non incrocia la responsabilità e la vitalità delle comunità locali, diventa assistenziale e genera dipendenza. Bisogna, invece, investire, come condizione prima ed essenziale, nello sviluppo nel capitale umano e sociale. È questo il capitale che serve", scrive l'autore.

A dimostrazione della tesi, Borgomeo dedica spazio anche al racconto di esperienze concrete nate al Sud per lo sviluppo economico e sociale degli stessi territori. Progetti di contrasto alle mafie, di accoglienza delle diversità, di welfare locale, di proposta scolastica e formativa, di recupero delle bellezze, dei saperi e dei sapori del territorio. Idee che generano comunità e sviluppo, lavoro e crescita sociale. "Basta politici specializzati nella lamentela e nel rivendicazionismo e disattenti al disagio sociale; basta enfasi esclusiva sulle nuove infrastrutture e sottovalutazione delle tensioni sociali; basta drammatizzare solo la chiusura di una fabbrica e non denunciare mai l'assenza di servizi sociali ed educativi. Anche le tradizionali ragioni del consenso e del conflitto vanno modificate", è il suo manifesto. E in questo sforzo per cambiare politica si può contare su nuovi soggetti, finora esclusi di fatto, o qualche volta benevolmente cooptati dalla politica ufficiale. Borgomeo, in questo caso, si riferisce ad associazioni, ricercatori, professionisti, sindaci, uomini di cultura, giovani imprenditori, e soprattutto organizzazioni di Terzo settore, che sono le forze su cui contare per un reale cambiamento. "Perché è tempo, ora, di passare da politiche per il Sud a politiche con il Sud", raccomanda nel suo libro.

IL MEZZOGIORNO SECONDO BORGOMEO E ZANARDELLI DI MARCO VITALE

Borgomeo è uno dei pochissimi italiani che, con la sua opera, prima come Presidente del Comitato per l'attuazione della Legge 44/1986 (recante misure straordinarie per la preparazione e lo sviluppo di imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno) e poi come Presidente della [Fondazione con il Sud](#), ha svolto un'opera di grande utilità per il questo territorio. Sono certo che la forte stima e amicizia verso di lui - nate in me collaborando per 30 anni in entrambe le sue due grandi esperienze - non offuscano il mio giudizio. La disciplina professionale mi ha sempre insegnato di attenermi ai fatti (noi siamo *facts finder*, ci insegnò lo storico consulente Arthur Andersen) e i fatti, cioè le realizzazioni di entrambe le iniziative da lui guidate, sono stati esemplari e di grande utilità per il Mezzogiorno.

Il mio primo contatto con la Legge 44/1986 avvenne così: uno studente bocconiano di Napoli mi chiese di seguirlo in una



tesi su questa norma e io gli dissi che ne sapevo poco, ma che l'avrei seguito anche per conoscerla meglio. Gli precisai, però, che la mia ipotesi di lavoro era che il Comitato di questa legge fosse uno dei tanti 'carrozzi' tipici del Sud, inutili se non dannosi. Lo studente fece un ottimo lavoro di ricerca, intervistando i principali collaboratori del Comitato; visitò e analizzò numerose imprese giovanili, nate nell'ambito della norma citata. Dopo alcuni mesi tornò da me e mi disse: "Professore la sua ipotesi di lavoro è sbagliata, perché la Legge 44/1986 è una buona cosa e il Comitato lavora in modo molto serio ed efficace". Fu così che conobbi Borgomeo e il suo staff. Quando dal Comitato nacque la Società per l'imprenditoria giovanile, entrai nel consiglio e collaborai, con grande soddisfazione, alla sua utile attività. Ebbi così modo di osservare, con soddisfazione, il rigore e l'efficacia con le quali Borgomeo aveva impostato l'intera operazione e la qualità dei collaboratori da lui scelti, oltre che di condividere la gioia di avere portato il mio piccolo contributo alla nascita di imprese giovanili nel Sud. Anche l'operazione successiva chiamata "Prestito d'onore" (in sostanza un'operazione di startup) fu impostata e condotta magistralmente. Per questo fu una grande sofferenza per me quando vidi sciagurati 'politicastri' stravolgere questa struttura preziosa ed esemplare per il Sud. Quando nel 2009 Borgomeo fu chiamato a presiedere la neonata Fondazione per il Sud (poi opportunamente chiamata [Fondazione con il Sud](#)) non avevo dubbi che sarebbe stata un successo. Non solo per la sua presenza, ma perché a metterlo a capo di questo utilissimo progetto era stata un'altra persona che molto stimavo, il Presidente Giuseppe Guzzetti di Fondazione Cariplo. E successo è stato. La [Fondazione con il Sud](#) è stato l'unico soggetto che ha fatto qualcosa di utile e di serio per il Sud negli ultimi 20 anni.

IL LIBRO È UNA SUMMA DELLE ESPERIENZE DELL'AUTORE

Accingendosi a cessare, nel 2023, la sua presidenza alla **Fondazione con il Sud**, Borgomeo ha pensato bene di farci un altro dono, con questo libro che è una sorta di *summa* del suo pensiero 'sul Sud' e 'con il Sud'. Si tratta di un'analisi preziosa per chi vuole ascoltare e intendere, per cercare di evitare i clamorosi errori strategici che stanno alla base del colossale fallimento di tutte o quasi le politiche economiche adottate negli ultimi 70 anni. Borgomeo non è solo in questa analisi. Altri hanno denunciato, per tempo, questi errori, e l'autore ne cita alcuni. In una lettera a Gianfranco Dioguardi (già Professore Ordinario di Economia e Organizzazione Aziendale presso la Facoltà di Ingegneria del Politecnico di Bari, considerato tra i fondatori dell'Ingegneria Gestionale in Italia) del 24 febbraio 1992 (ora in *Il Sud esiste*, Marco Vitale, Serra Tarantola, 2020), per esempio, scrivevo: "In verità, non ho mai trovato un solo indirizzo di politica industriale sostenuto dall'economista Pasquale Saraceno (riferito al Sud) che, a posteriori, si sia dimostrato valido. Dopodiché se, per amor di patria, non dobbiamo parlare male di Garibaldi, non parliamone. Ma smettiamo almeno di incensare un pensiero che, non credendo in nessun modo alla capacità di autosviluppo del Sud, ha fatto allo stesso un enorme danno, forse irreversibile".

Gli ultimi 70 anni, a mio avviso, sono stati inquinati da una strategia meridionalista colonialista e saccente da parte degli uomini del Nord. E, da parte della classe pseudo dirigente del Sud, si è radicato un approccio di accattonaggio e di regime estrattivo. È il momento di cambiare veramente e dobbiamo quindi riprendere l'approccio risorgimentale di Giuseppe Zanardelli: dobbiamo in primo luogo ritrovare la fiducia in noi stessi, e gli abitanti del Mezzogiorno in modo particolarissimo, dopo 70 anni di 'lavaggio del cervello' di stampo colonialista, economicista e tecnocratico e di industrialismo forzato. Spero che il Sud ritrovato e, ora, rinato, anche grazie alla buona prova data nella gestione del coronavirus, riacquisti una nuova fiducia in sé e quindi ritorni ad alimentare la speranza della quale abbiamo tutti un disperato bisogno.

La testimonianza di Borgomeo, con il suo libro e con la sua valorizzazione del capitale sociale, può rappresentare un impulso importante, forse decisivo, in questa direzione. Peccato che non abbia ripreso, in questa sua *summa*, l'esempio di Zanardelli e del viaggio dello statista bresciano in Basilicata e il suo approccio, esempio e approccio che Borgomeo conosce molto bene. Rimedio io a questa lacuna citando quanto, in propositivo, scrive l'autore in prefazione al libro *La scoperta del Mezzogiorno. Zanardelli e la questione meridionale*, Edizioni Stadium, 2014): "Quello di Zanardelli rappresenta un approccio allo sviluppo del Sud che punta sulle vocazioni e sulle potenzialità dei territori, sulla valorizzazione delle sue risorse (oggi diremmo sui beni

comuni), sull'istruzione e sulla formazione al lavoro, sulla qualità delle classi dirigenti, sui diritti alla cittadinanza e sui servizi. I provvedimenti da lui progettati rispecchiano scelte strategiche: l'acqua potabile, con l'istituzione dell'Acquedotto Pugliese (il più grande d'Europa); le vie di comunicazione, con la realizzazione di strade extraurbane e infrastrutture di trasporto decisive per il Sud; la cura del territorio, con la messa in sicurezza idrogeologica (fiumi, torrenti, rimboschimento, ecc.) contro il rischio frane e per creare opportunità di sviluppo; l'istruzione, con maggiori dotazioni finanziarie alle scuole e interventi strutturali per una formazione professionale più adatta alla domanda di lavoro locale; l'accesso facilitato al credito e le classi dirigenti. La scoperta di questo bresciano che voleva risolvere i problemi del Sud e del Paese è anche la lettura di un modo di vedere, concepire e, soprattutto, realizzare interventi nelle regioni meridionali che avrebbe dovuto fare scuola e che, probabilmente, avrebbe portato l'Italia a trovarsi in una situazione diversa. La storia del Paese e dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno del Novecento ha preso un'altra strada, puntando su priorità diverse, seguendo logiche differenti con annesse successive derive. Credo che rileggere Zanardelli, oggi, possa rappresentare un'opportunità di riflessione ed anche uno stimolo per ripensamenti e scelte coraggiose (allora come adesso) su obiettivi prioritari per lo sviluppo. Non rimpianto, ma riscoperta della memoria, senza la quale non c'è futuro". Peccato inoltre che Borgomeo non abbia colto il legame tra il suo saggio e quello più importante sullo sviluppo economico di Carlo Cattaneo, *Del pensiero come principio d'economia pubblica* (1861). Il pensiero, come lo intende Cattaneo, è esattamente il capitale che serve al Sud secondo Borgomeo. Forse sta qui la grande discontinuità nelle politiche per il Sud: è in primo luogo una discontinuità di pensiero, quella che Borgomeo auspica a conclusione del suo importante saggio.

LA REPLICA DELL'AUTOREDI **CARLO BORGOMEO**

Forse Vitale è stato troppo generoso nei miei confronti. I due suoi rilievi sono assolutamente condivisibili.

Il richiamo a Zanardelli è molto giusto. Quando mi fu suggerito di dedicare uno dei libri che la **Fondazione Con il Sud** pubblica, ogni anno, al pensiero e soprattutto all'opera di Zanardelli per il Sud, fui piuttosto perplesso. E invece il bresciano Zanardelli, da Presidente del Consiglio, fissò criteri rigorosi e lungimiranti per il finanziamento di opere al Sud.

Anche il secondo richiamo di Vitale è fondato: ma in questo caso non si tratta, da parte mia, di una dimenticanza, quanto piuttosto di una colpevole e grave lacuna, che mi riprometto di recuperare al più presto.